

Martedì 8 aprile 1980

LE SPOGLIE DEL FERROVIERE TUMULATE A TURIGLIANO

Pinelli riposa a fianco di 4 grandi dell'anarchia

La traslazione sabato nella massima riservatezza - La moglie, le due figlie e parecchi esponenti della FAI presenti alla semplice cerimonia - Un monumento di marmo sarà realizzato in tempi brevi

Le spoglie di Giuseppe Pinelli riposano nel cimitero di Turigliano: l'anarchico milanese, precipitato nella notte del 15 dicembre 1969 dal quarto piano del palazzo della Questura di Milano, ha trovato nel cimitero carrarese una nuova dimora a fianco di quattro «grandi» del pensiero libertario come Alberto Meschi, Gino Lucetti, Stefano Vatteroni e Romualdo Del Papa.

La traslazione è avvenuta sabato nelle prime ore del pomeriggio nella massima riservatezza; da Milano è giunto un carro funebre seguito da alcune auto su cui viaggiavano la moglie di «Pino», Licia Rognini e le due figlie Silvia e Claudia che all'epoca del tragico episodio avevano rispettivamente nove e otto anni. Sono passati dieci anni e quattro mesi da quei terribili giorni.

«Un tempo iunghissimo — ha detto un compagno di fede che Pinelli aveva conosciuto, presente alla inumazione della salma in quel fazzoletto di terra riservato agli anarchici nel cimitero di Turigliano — al punto che Milano non ha più voluto il nostro compagno. Dieci anni, poi quelli che stanno in terra vengono tolti, o devono essere trasferiti altrove. Manca lo spazio e diventa quindi obbligatorio il recupero dei posti già occupati».

Giuseppe «Pino» Pinelli è stato sistemato a fianco di Romualdo Del Papa, morto nel 1961, fuoriuscito, perseguitato dal fascismo, quindi comandante partigiano. Su un blocco di marmo grezzo, che si staglia alto, quasi simbolo di uno spirito mai domo, gli anarchici hanno scritto «un cuore una fede». Poi le date: 1905-1961.

A fianco di Del papa all'ombra

di due cipressi c'è il pesante blocco di marmo, un parallelepipedo che racchiude i resti di Gino Lucetti arrestato nel 1926 dalla polizia segreta fascista mentre stava preparando un attentato al duce. Lucetti, avenzino purosangue, morì nel 1943 nell'isola di Pantelleria durante un bombardamento aereo. A Carrara gli hanno dedicato una strada. Sul blocco di marmo una semplice scritta: A Gino Lucetti i compagni.

La fila è completata da Alberto Meschi fuoriuscito durante il ventennio, sindacalista amato dai cavalieri di cui molti ricordano ancora le battaglie per ottenere orari

e salari più umani. Al suo nome sono legate conquiste mai toccate ancora oggi. Meschi morì nel 1958: ai suoi funerali si racconta fossero ventimila bandiere rosse.

Infine con la tomba identica a Lucetti nel minuscolo cimitero completa la serie, Stefano Vatteroni, deceduto nel 1945 amico fraterno dell'anarchico di Avenza.

Giuseppe Pinelli presto avrà il suo monumento: un blocco di marmo delle Apuane coprirà le spoglie del ferroviere di Porta Garibaldi accusato ingiustamente della strage di piazza Fontana,

e morto in circostanze mai chiarite. Sabato pomeriggio la cassetta con i resti è stata posta sotto un cumulo di terra subito ricoperto da un vaso di azalee fiorite e da un mazzo di garofani rossi. Non c'erano bandiere rosso-nera, né nastri: nessuno ha fatto discorsi, la cerimonia si è dissolta rapidamente con un pensiero alla memoria del «compagno».

Licia Pinelli non ha pianto, ha fissato la terra fresca mossa dalle vanghe, poi l'abbraccio con gli amici e il rientro a sera a casa. Tornerà quando il monumento sarà completato, tra qualche mese.